

«Meno contratti stabili e più licenziamenti»

L'Inps: uscite per «giusta causa» in crescita del 28% sul 2015 e come nel 2014. Boom dei voucher

Perdita di lavoro

Boeri: i licenziamenti del 2016 sono gli stessi del 2014

ROMA Il Jobs act perde smalto se sprovvisto di forti incentivi. Il dato emerge dalle cifre sull'andamento dei nuovi rapporti di lavoro nel corso dei primi otto mesi dell'anno. Rispetto al periodo gennaio-agosto del 2015 le assunzioni a tempo indeterminato sono diminuite del 32,9%. Tradotto vuol dire una variazione assoluta di 395 mila persone in meno ad avere trovato lavoro con un contratto a tempo indeterminato. A certificarlo è l'Inps nell'Osservatorio sul precariato. La flessione investe anche le assunzioni stagionali, che scendono del 7,4% nei primi otto mesi dell'anno. Segni negativi che finiscono per ripercuotersi sul dato complessivo del reclutamento nel mondo del lavoro. Da gennaio ad agosto sono stati assunti 3,78 milioni di lavoratori, a fronte dei 4,13 milioni dello stesso periodo del 2015. La spiegazione del trend la fornisce l'Inps, «il calo va considerato in relazione al for-

te incremento delle assunzioni a tempo indeterminato registrato nel 2015, anno in cui dette assunzioni potevano beneficiare dell'abbattimento integrale dei contributi previdenziali per un periodo di tre anni». Vale ricordare, infatti, che per tutto il 2015 i datori di lavoro del settore privato hanno potuto utilizzare l'incentivo che garantiva uno sconto fiscale di 24 mila euro in tre anni per ogni nuova assunzione. A partire dal 2016 il beneficio della cosiddetta decontribuzione si è ridotto a poco più di 9 mila euro.

L'introduzione del Jobs act ha generato un ulteriore aspetto sul fronte dei licenziamenti. Nella casistica delle cessazioni di lavoro «per giusta causa e per giustificato motivo soggettivo» il dato dell'ultimo anno registra un aumento del 28,3%, evidenziando che i licenziamenti sono passati da 36 a 46 mila. Un effetto delle nuove regole, che non prevedono l'applicazione dell'articolo 18 per gli assunti dopo l'entrata in vigore della riforma varata dal governo Renzi. Tanto che il leader della Cgil,

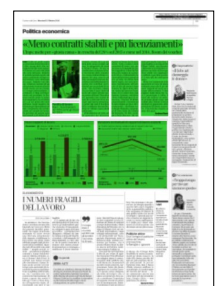
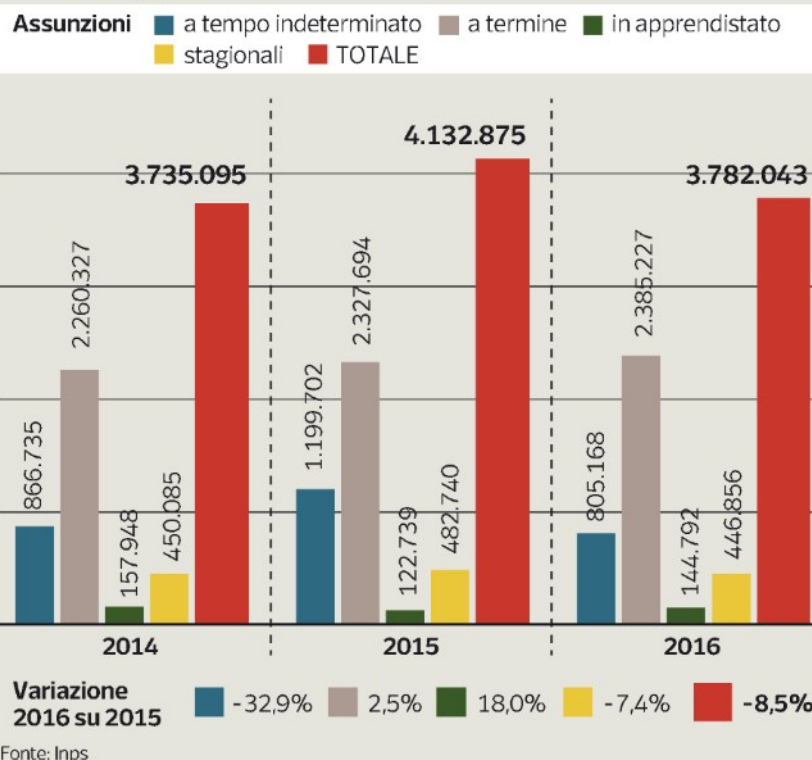
Susanna Camusso, sottolinea: «Si sta verificando quel che temevamo, l'assenza di diritti, ammortizzatori e investimenti ha determinato un picco di licenziamenti». Altrettanto secco Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, che dice «scoppia la bolla Jobs act». Dal versante governativo interviene il responsabile economia del Pd, Filippo Taddei, specificando: «I dati Istat al 30 settembre registrano un rialzo dell'occupazione stabile che raggiunge i 14 milioni e 920 mila lavoratori. Il dato più alto dall'agosto 2009».

Resta che l'andamento delle assunzioni nel mese di agosto evidenzia come solo il 25% dei nuovi rapporti di lavoro sia a tempo indeterminato. Il dato peggiore degli ultimi due anni. A preoccupare è, infine, il boom dei voucher: nel periodo gennaio-agosto sono stati venduti 96,6 milioni di buoni destinati al pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio. L'incremento rispetto al 2015 è del 35,9%.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi rapporti di lavoro



Variazioni contrattuali di rapporti di lavoro esistenti

■ Trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine ■ Apprendisti trasformati a tempo indeterminato ■ TOTALE

